

Il gergo della Rete contagia il linguaggio dei giovani Una ricerca mette in luce quanto i termini telematici invadano la vita reale

LA STAMPA

1.08.2011

ROMA – «Cliccare», «scrollare», «nickname», «riappare». Ma anche «zippare», «account» e «cybernauta». Nell'era di Internet il **vocabolario del web contagia la conversazione dei giovani** fino a creare un vero e proprio gergo del net-dipendente.

È quanto emerge dalla «Ricerca sull'impatto dell'uso di Internet sul linguaggio degli adolescenti», realizzata da **Giuseppe Lavenia**, docente universitario e responsabile dell'Area nuove dipendenze del Centro studi e ricerche "Nostos". La ricerca è stata condotta su un campione di 500 soggetti, 358 maschi e 142 femmine, tutti adolescenti, studenti delle scuole superiori e in particolare di scuole d'informatica e licei scientifici, tra i 14 e i 18 anni. Ai giovani è stato somministrato un questionario dove gli è stato chiesto di indicare la frequenza d'uso di un determinato termine del linguaggio informatico e telematico in una conversazione: su 25 vocaboli ben 12 sono usati, singolarmente, in una normale conversazione da più del 50% del campione. Termini come hacker, cliccare e crakkare, ma soprattutto scrollare e nickname. «Hacker» è tra le parole più conosciute: usata dal 67% dei soggetti da raramente a sempre, ben il 64,44% afferma di usarla in una conversazione off-line. «Scrollare» è utilizzato dal 51% e ben il 71,57% finisce per adoperarlo nel comune parlare. Vale anche per "caduto", che il 61% adopera e il 59,2% lo fa anche nelle comuni conversazioni. In percentuali superiori al 70% vengono usate da raramente a sempre termini come "ipertesto", "zippare" e vanno forte anche nelle conversazioni non virtuali visto che, rispettivamente, il 50,3% e il 50,6% afferma di utilizzarlo anche nel parlare faccia a faccia. Parole come "nickname", "on-line e off-line" e "cliccare" superano, per utilizzo, oltre il 90% e comunque oltre la metà lo adopera anche nelle normali conversazioni.

Dallo studio emerge che i termini più usati off-line sono quelli da più tempo sulla scena, quelli che è più facile sentire anche in tv. Ciò lascia immaginare che le parole, per ora meno usate, abbiano solo bisogno di un po' di tempo in più per allargarsi a macchia d'olio anche nel linguaggio quotidiano.

Ma lo studio è andato oltre: la ricerca ha puntato a capire quanto la frequenza nell'uso di internet incida sulla conoscenza ottimale del linguaggio telematico. Dai risultati emerge che proprio gli utenti (1%) classificabili come «dipendenti» sono quelli che conoscono nel dettaglio tutti i termini e li usano correttamente e comunemente nelle conversazioni off-line. Il 16% degli adolescenti analizzati è risultato "abusatore": vive gravi problemi nelle relazioni affettive e disturbi psicofisici. Ha una buona conoscenza del linguaggio telematico e un uso discreto anche nelle normali conversazioni. Il 28% degli utenti è 'a rischio: sono quelli che su internet si sono costruiti un nuovo mondo in sostituzione di quello reale e mostrano una sufficiente conoscenza dei termini e un uso assiduo anche off-line. Ancora, il 42% del campione è definito "problematico" perché evidenzia i primi problemi causati dall'uso di internet. In questo caso i questionari rivelano una discreta conoscenza del vocabolario

“internettese” ma un uso scarso nelle conversazioni non virtuali. Infine, il 13% degli utenti è “regolare” perché pur facendo uso della rete riesce a mantenere il controllo della situazione. Ha una mediocre conoscenza dei termini e un uso assiduo nelle conversazioni off-line. Più si usa internet più si conoscono e adoperano le parole chiave del linguaggio telematico. Ciò dimostra, secondo la ricerca di Lavenia, che la net-dipendenza come la tossicodipendenza porta all’acquisizione e all’utilizzo di un proprio gergo specifico.